

33° Anniversario della fondazione dell'Unità

**FEBBRAIO** TERNI diffonderà  
10 450 copie in più il 10  
Domènica febbraio e 2000 il 14

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 40

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Conclusi a Washington  
i colloqui fra Eisenho-  
wer e Ibn Saud**

(Nella foto: il re dell'Arabia Saudita)

In 8ª pagina le informazioni

SABATO 9 FEBBRAIO 1957

## Arabi a Washington

In quale misura potranno essere utili al re Saud di Arabia le armi che — per il valore di 250 milioni di dollari — egli riceverà dagli Stati Uniti in base all'accordo raggiunto ieri a Washington? Dopo il fallimento della aggressione anglo-francese all'Egitto, questo dovrebbe essere per il Medio Oriente un periodo di assestamento e di soluzioni compromissorie, sotto la vigilanza dell'ONU e della opinione pubblica internazionale, per cui anche la vertenza aperta con Israele, e gli asili che sussistono all'interno del mondo arabo, non pare siano per esplodere da un giorno all'altro. Tuttavia — si dice nella capitale americana — l'Arabia intende raddoppiare le sue forze armate; cioè, in questi giorni a Washington, a giocare — con maggiore o minore risolutezza — la carta americana, in funzione alternativa all'Egitto, e alla Siria, che fidano, per il proprio sviluppo, maggiormente nel rafforzamento dei loro rapporti con i paesi socialisti. Ma la sostanza è che il mondo arabo non si accontenta di ricevere 250 milioni di dollari, e potranno spenderli, per esempio, per migliorare le loro attrezzature industriali, introdurre nuove macchine automatiche, e persino ancora il loro potenziale produttivo. «Beneficiario» dunque, di questa operazione, non è l'Arabia, né alcun altro paese arabo, ma sono i gruppi finanziari americani che controllano le fabbriche di armi.

Parè — è vero — che gli Stati Uniti darebbero però all'Arabia anche dei capitali da investire per il suo sviluppo economico. Ma a questo riguardo le notizie di Washington sono assai vaghe: le cifre che si odono sono di duecento milioni di dollari nel quadro del piano statale di «aiuti», più i duecento della «dottrina Eisenhower»; ma, beninteso, da dividere fra tutti i paesi arabi. Quanti milioni saranno a Il'Ara bia? Trenta, cinquanta?

Si avverte, in queste cifre, il problema con cui gli Stati Uniti devono fare i conti, ogni volta che considerano — come da alcune settimane fanno sistematicamente — i loro rapporti con i paesi sottosviluppati. Parlano di «aiuti» all'estero, ma l'esperienza prima e più essenziale, è quella di aiutare l'industria nazionale a mantenere alti i livelli produttivi. La parte della produzione complessiva acquistata dallo stato americano ha raggiunto, in questi ultimi anni, il 20 per cento, e tende a salire. Ciò è evidentemente un modo per eludere le carenze di sovrapproduzione, ma il fatto è che questo 20 per cento viene pagato dai cittadini con contributi fiscali che hanno superato, fino a oggi, i mille miliardi di dollari. Così è difficile trovare i fondi per gli «aiuti», e ogni anno Eisenhower se li deve tagliare inesorabilmente dal bilancio. Il Congresso non si sottrae all'interno con maggior forza la necessità di fare qualche cosa di più in tale direzione, quest'anno è stata lanciata solennemente la «dottrina» per il Medio Oriente, che per lo stesso motivo ha suscitato non pochi contrasti.

Fra ieri e ieri l'altro tre dirigenti arabi — il re Saud, l'emiro iracheno Abdul Ilah, il ministro libanese Malik — hanno espresso giudizi favorevoli su tale iniziativa. E la cosa non sorprende, finché si tratti di promesse, per le ragioni che dicevamo sopra, ma non c'è dubbio che, nel corso dei colloqui di Washington, promesse di aiuto economico sono state fatte anche agli arabi, e questi non hanno alcun motivo per respingerle. Saud ha rilevato, in particolare, la personale buona volontà di Eisenhower, quasi a volersi mostrare convinto che il successo di tale volontà potrà esserci o non esserci. In contropartita, i poteri costituiti in Arabia, nell'Irak, nel Libano, verranno opposti alla «infiltrazione comunista». E se questo vuol dire che essi dovranno opporsi all'evoluzione in senso democratico dei loro regimi interni, i dirigenti convenuti a Washington non devono aver avuto difficoltà a prometterlo.

Saud però ha negato ciò che gli americani affermano, circa il pericolo di «infiltrazione comunista» dall'esterno, cioè di una «minaccia sovietica». A questo corrisponde, a una condizione obiettiva, la quale fa sì che anche quelli — fra i paesi del Medio Oriente — i cui regimi interni sono più lontani dalla democrazia, considerano i rapporti con il campo socialista in modo assai diverso da quello occidentale. Con i paesi del campo socialista essi commerciano: vendono i propri prodotti, che i mercati europei sono battuti dalla concorrenza



VENEZIA — Nenni, Comin e Matteotti durante una pausa dei lavori del Congresso socialista

TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DEL PSI

## Si manifestano due tendenze nell'ambito della linea Nenni

Gli interventi di Valori, Foa, Lombardi e Basso rivelano il contrasto tra una politica genuinamente socialista e una politica disancorata dall'azione di massa, con notevoli concessioni alla socialdemocrazia

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 8. — Le voci di un accordo bello e fatto tra Nenni e Matteotti per «una unificazione a tutto» (si è parlato perfino di un accordo siglato, oggi, ancora da Nenni), colta da immediata del socialdemocratici dal governo e con la probabile conseguenza di elezioni politiche anticipate alla primavera, si sono oggi moltiplicate. Queste voci sono arrivate da giornali di lingua inglese e francese e sono riprese da più parti con la massima evidenza possibile. Si indica, come unico ostacolo, la resistenza di Saragat, ma si dice che Bevan e Morgan Philips, i quali oggi hanno pranzato con Comin e Nenni ed altri in una trattoria nei pressi del Congresso, supereranno questa resistenza.

I due dirigenti laburisti saranno a Roma domattina per incontrarsi con il leader socialdemocratico. Il socialdemocratico Tanassi è già partito per preparare l'incontro. La sinistra socialdemocratica ha rotto qui a Venezia una riserba, in cui ritiene «caduto ogni ostacolo alla

unificazione» e chiede la immediata convocazione del congresso del PSDI, «quali che possano essere le conseguenze» sul piano governativo. La convinzione che la resistenza di Saragat sarà superata viene accreditata col fatto che si attribuisce a Bevan (ma non a Philips e Comin) questa opinione: che Nenni si è già spinto verso il PSDI a un punto tale che, se andasse oltre, l'unità interna del PSI non potrebbe non risentirne gravemente alla base; e che, se Saragat aspettasse e chiesse di più, tutti gli elementi fittizi e passionali, che in questo momento favoriscono l'operazione, potrebbero scomparire. (Si pensi, per esempio, al riflesso che avrebbe sul socialdemocratico, contro la «giusta causa»).

Queste notizie possono avere un fondamento reale, come possono essere solo voci. Ma il fatto è che il movimento di una manovra non da oggi iniziata. Può darsi effettivamente, cioè, che si intraveda la possibilità di quel «cartello elettorale» socialista, socialdemocratico, laico, di tipo terza forista, di cui nel con-

gresso si è sentito più volte parlare, e che si intenda di mettere per questa strada, cercando un compromesso immediato alle gravi rinunce che sul terreno della unità di classe e dell'azione di massa sono state fatte. In questa concezione, si vorrebbe unire la socialdemocrazia. E può perfino darsi che i socialdemocratici si stiano a ciò li ha incitati, oggi, Lombardi. Ma, poiché il PSDI non ha in realtà compiuto un solo passo, né Saragat e la destra socialdemocratica hanno mai avuto intenzione di compiere, rispetto alle loro ben note posizioni, più darsi che le voci che circolano vogliono solo alimentare delle illusioni e favorire una certa «piega del congresso socialista».

La fondo, pur nel clima pieno di risentimento e di elementi passionali, che sono stati suscitati, due tendenze generali contrastanti sembrano emergere dal congresso. Entrambe pongono l'esigenza giusta di una politica e iniziativa socialista nuova, ossia adeguata a tutti i molteplici elementi nuovi della «azione internazionale» interna. Ma l'una propone una politica e iniziativa che sia genuinamente socialista, che si fondi per lo più sul patrimonio prezioso che il partito ha accumulato, che si collochi al movimento reale delle masse e quindi alla realtà dei rapporti di classe e di forza, interni e internazionali, e abbia perciò un nocciolo genuinamente unitario; e su queste basi ricerca l'unificazione socialista. E' la tendenza che certamente prevale nei congressi provinciali, e che corrisponde alle esperienze più profonde della base operaia e contadina del partito. L'altra tendenza prefigura invece una politica e una iniziativa che, cedendo forse al di là di ogni intenzione a pressioni contingenti o generazionali, si collochi su un terreno di compromesso, che non sia altro che una «via di mezzo» tra la politica socialista e la politica socialdemocratica.

La seduta di stamane è stata, invece, la volta di alcuni massimi dirigenti, da Valori a Foa a Lombardi, ai quali discorsi si sono inframmezziati gli interventi dei delegati Marina, Mangiacapra, Cecconi, di tono e contenuto diversi rispetto a quelli della trascorsa nottata.

A parte queste voci circa gli accordi Nenni - Mat-

teotti, altro problema al quale si guarda con attenzione è quello delle possibili conclusioni emerse per quanto concerne la mozione finale e le elezioni dei nuovi organi dirigenti. Sono state nominate ora le due commissioni competenti. Si parla di una mozione unita e di una lista mista, ma, sebbene alcuni elementi della destra abbiano tentato ieri una riunione per la formazione di una lista concordata e bloccata, che accolga tutte le tendenze isolando soltanto un'ala, la prima subcommissione, formata per evitare di accentrare gli elementi «fratelli», che sono invitati nel sottogruppo del congresso e soprattutto del «mezzo Nenni» a alcuni esponenti del centro destra sono sicuri di ottenere comunque il largo potere cui aspirano.

LUIGI PINTOR

## Il dibattito

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 8. — I quattro delegati che hanno parlato, in un'aula semideserta nella seduta notturna di ieri — Ascarelli, Ortù, Massa e Di Gaetano — hanno, chi più chi meno, dimostrato quanto influenza abbiano avuto, anche nel Partito socialista, l'onda anticomunista, come anche gli elementi passionali o i risentimenti su cui da più parti si è fatto e si fa leva. Qualcuno di questi delegati è arrivato, per questa via, a considerare errata tutta la passata politica del PSI ed a smantellare il senso dei rapporti di classe e dei rapporti di forza nel paese. Un altro invece, contraddizioni di questo congresso.

Nella seduta di stamane è stata, invece, la volta di alcuni massimi dirigenti, da Valori a Foa a Lombardi, ai quali discorsi si sono inframmezziati gli interventi dei delegati Marina, Mangiacapra, Cecconi, di tono e contenuto diversi rispetto a quelli della trascorsa nottata.

Dario Valori

I discorsi di Valori, Foa e Lombardi sono stati tutti e tre applauditi caldamente, pur essendo notevolmente differenti tra di loro: perché discorsi organici — per lo meno — e perché, almeno in due di essi, la politica socialdemocratica è stata rinegoziata ai problemi reali della lotta delle masse, finora in gran parte estranei a questo congresso.

Valori ha rilevato che la esigenza della chiarezza e dell'unità del partito devono essere conciliate e non viste a

scapito l'una dell'altra, per cui sono da respingere quelle richieste di rottura clamorosa e di divisione interna, vengono fatte ai socialisti.

Affrontando quindi alcuni temi generali, i temi della conquista del potere e dei modi di costruzione di una società socialista, Valori ha detto che l'accettazione piena del metodo democratico, e il rifiuto di ogni modello preconstituito discendono oggi da un esame marxista, non schematico, delle esperienze di un secolo di storia del movimento operaio, delle mutazioni caratteristiche del capitalismo contemporaneo, dalla forza raggiunta dal movimento operaio, dalla rottura del mercato unico capitalistico conseguente alla creazione di un sistema di Stati socialisti, dalle lotte dei popoli ex coloniali. Da ciò non discende affatto, quindi, un ritorno al riformismo di quarant'anni fa; e se anche la socialdemocrazia rimanesse la sua esperienza, alla luce dei mutamenti intervenuti, sarà possibile ritrovarsi con essa su un terreno comune, senza cadere nel riformismo.

Per quanto riguarda la socialdemocrazia italiana, non si può tuttavia dimenticare che essa si è schierata dall'altra parte della barricata rispetto al socialismo, proprio sul terreno della difesa della democrazia politica e sul terreno di classe.

I rischi di una caduta nel riformismo oggi esistono, in quanto è oggi in crisi il movimento di massa, mentre è ad esso che una politica socialista deve ancorarsi. Ad evitare questi rischi, è necessario dare alla politica di unificazione una forte contenuto di classe, concepandola non in funzione di piccoli provvedimenti legislativi da ottenere, ma delle grandi riforme di fondo della società; non in funzione di un «condizionamento» di altre forze dirigenti, ma in funzione di una nuova scelta totale da proporre al Paese. E' necessario assicurare nuovo slancio al movimento di massa, attraverso l'unità sindacale e negli organismi di massa, perché i rapporti di forza reali lo esigano. E' necessario aver chiaro, in politica internazionale, che non si può fare una politica socialista nello ambito dei blocchi militari, ma solo contro i blocchi e in specie contro l'egemonia americana.

E' necessaria l'unità di classe. Ciò significa che non basta rifiutare l'anticomunismo. Affermata risolutamente l'autonomia socialista, prese le nostre decisioni in piena autonomia e secondo le nostre scelte, in nessun caso ci si deve rifiutare a quelle convergenze che sono possibili e utili, servendosi di tutto il potenziale unitario che esiste nel Parlamento, nelle amministrazioni locali, nell'azione di massa.

In questi anni — ha concluso Valori — abbiamo costruito un partito moderno; lo abbiamo costruito fra gli operai e i contadini; abbiamo un grande patrimonio che non deve essere sacrificato e che poniamo al servizio dell'unificazione. Se il PSDI non si porrà sul terreno della unificazione su cui il PSI già si è posto, l'alternativa non sarà PASQUALE BALSAMO (Continua in 2ª pag. 1. col.)

## Aspra polemica fra Saragat e Bevan sui rapporti del P.S.I. con il Comisco

Stamane a Roma il leader laburista e Morgan Philips - Nenni smentisce di aver firmato un «patto segreto», con Matteotti - La sinistra socialdemocratica chiede un congresso anticipato e Romita elezioni quest'anno

La terza giornata del congresso socialista è stata — nei suoi riflessi romani — la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione politica di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento centrista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di stangia e di sottogestiti in un panorama politico quanto mai complesso.

I tre elementi di maggiore rilievo sono stati: una dichiarazione di Saragat in aspra polemica con Bevan, la pubblicazione nel testo integrale del documento, finora inedito, inviato a suo tempo da Nenni a Comin per informarlo dei risultati del colloquio di Pralognan; la morte di uno dei «stessi Nenni» alla notizia diffusa dall'Associated Press e dal Rome Daily American secondo cui il leader del PSI e Matteotti avrebbero firmato un «patto segreto».

A questa polemica, molto duramente, Bevan, chiamando il leader del PSDI, «il signor Saragat», e dopo essersi meravigliato che questi abbia «ritenuto opportuno fare i suoi commenti alla stampa italiana prima di averci incontrato», Bevan ha ribadito che il senso della presenza sua e di Morgan Philips «significa appunto che, qualora non vi fosse l'unificazione, l'Internazionale e si troverà di fronte alla penosa necessità di scegliere quale dei due partiti dovrà rappresentare il socialismo italiano». Morgan Philips, che era presente a queste dichiarazioni, non ha voluto aggiungere altri commenti.

Passata appena un'ora dalla replica di Bevan, Saragat ha controllato, rendendo più grave la polemica e sottolineando la sua preoccupazione per il fatto che lo sviluppo dell'operazione politica di unificazione renda insostenibile l'immobilismo del PSDI.

«Il signor Bevan», ha detto Saragat — nella sua dichiarazione di ieri ha messo in discussione l'appartenenza del PSDI all'Internazionale. Il PSDI, è membro dell'Internazionale allo stesso titolo del Partito laburista. Se dopo dieci anni il PSDI si avvicina alle posizioni dell'Internazionale, questo essere motivo di orgoglio per tutti ma non deve offrire a nessuno il pretesto per esercitare pressioni sul PSDI che ai principi dell'Internazionale è stato sempre fedele e tanto meno per esercitare di fronte ad essa la minaccia di una espulsione. Respingo quindi la lezione di correttezza che il signor Bevan pretende di darmi quando afferma che io avrei dovuto attendere, prima di esprimere una opinione, di parlare con lui, cosa che io avrei fatto con molto piacere se il signor Bevan si

fosse regolato nello stesso modo. Se il signor Bevan avesse letto la mia risposta alla sua prima dichiarazione, avrebbe indubbiamente evitato di chiamare in causa il presidente dell'Internazionale, la cui presenza a Venezia è stata sollecitata dal nostro partito e da me personalmente. E' da prevedere che la polemica avrà un seguito, tanto più che proprio fra Bevan e Morgan Philips — partiti da Venezia alla volta di Roma — avranno degli incontri con Saragat e con gli altri dirigenti socialdemocratici.

Il memorandum a Pralognan

Il Paese sera ha pubblicato ieri sera con grande evidenza il testo di un memorandum inviato il 21 agosto 1956 da Nenni al segretario aggiunto della SFIO, Comin, per informarlo del suo incontro con Saragat a Pralognan. Il documento, partendo da un'analisi della situazione politica italiana, riferisce che «all'incontro di Pralognan è sembrato delinearsi un certo

riavvicinamento fra il mio punto di vista e quello di Saragat sulla base della esclusione di una politica di fronte popolare e della liquidazione della maggioranza centrista. E' interessante notare che in questo documento — a differenza di quanto comunicato da Saragat a Morgan Philips in una lettera resa nota nei giorni scorsi — Nenni prende una posizione non equivoca su due problemi di fondo: i rapporti con i comunisti e l'unità sindacale.

«Il PSI», si legge nel memorandum — non accetterà mai il principio secondo il quale i socialisti non hanno niente da imparare dai comunisti. Le riforme di struttura e di organizzazione della politica unitaria possono essere svariate, il patto d'unità d'azione può essere ormai considerato, in quanto tale, un documento della storia del movimento operaio italiano, ma l'unità socialista non condurrebbe a uno scacco. Uno dei mezzi, il più elementare, per realizzare l'unità operaia è l'unità sindacale in seno alla CGIL. Un riavvicinamento tra

socialisti e socialdemocratici sul piano politico e a maggior ragione l'unificazione, non sono concepibili al di fuori del rafforzamento dell'unità sindacale dei lavoratori nella CGIL».

La pubblicazione di questo documento ha suscitato notevole interesse, soprattutto perché ha sottolineato come nella relazione di Nenni al congresso veniziano la visione dei problemi politici, e in particolare di questi due questioni, non sia stata conforme alle posizioni che, secondo lo stesso segretario del PSI, furono da lui prospettate a Saragat nell'incontro di Pralognan.

(continua in 2ª pag. 9. col.)

## I periti settori di Roma non erano affatto convinti che Wilma Montesi fosse morta per un «pediluvio»

Fu il magistrato inquirente a porre il preciso quesito a Frache e Carrella, i quali si pronunciarono per una possibilità dell'evento - Nessuna macchia fu notata sui piedi della povera vittima - Le deposizioni di Macaggi e Canuto proseguiranno oggi

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 8. — Una cupa atmosfera da Morgue ha gravato stamane sull'aula del Tribunale di Rialto che ha visto la deposizione del perito Montesi. Le deposizioni dei periti i quali, nel tentativo di risolvere il mistero della morte di Wilma Montesi, hanno condotto in un mondo popolato di bisturi e di tavoli incisi. Trarre un bilancio dalla udienza è compito difficile, soprattutto perché la deposizione di Montesi, la deposizione dei «superperiti» Macaggi e Canuto (che soltanto domani potranno esprimersi compiutamente sull'esito della loro indagine).

Comunque il dottor Di Giorgio, che fu il primo medico che visitò la salma di Wilma, ha ripetuto che le condizioni di freschezza del corpo gli fecero comprendere che la morte non risaliva a più di 18 ore. I professori Frache e Carrella, pur trovando una serie di acute giustificazioni alle loro diagnosi di una morte risalente a circa 30 ore, non hanno potuto fare a meno di sconsigliare il «pediluvio». Il



VENEZIA — I professori Frache e Carrella, dell'Istituto di medicina legale di Roma, che effettuarono l'autopsia del cadavere di Wilma Montesi

magistrato pose loro, infatti, questo paradosso: che il «pediluvio» non era stato fatto, ma che la morte era dovuta a una refrigerazione. Essi non cercarono di scoprire se il decesso era avvenuto per un pediluvio o meno, ma semplicemente se questo evento era possibile. Essi risposero affermativamente soltanto perché costretti entro questi angusti limiti.

Di questa udienza, monotona e triste per orviti motivi, non si può passare senza silenzio un ennesimo incidente provocato dall'«iperparanza dei padroni di Pico Piccioni. L'avv. Ausenti ha

infatti invertito, gridando a squarciagola, contro il dottor Di Giorgio nel tentativo di intimidirlo e di mettere in dubbio addirittura la sua attendibilità, per il solo fatto che il medico aveva osato mettere in luce particolari che contrastano con la linea della difesa dei maggiori imputati.

Si comincia con la solita cronometrica precisione alle 9 del mattino. Giornalisti e pubblico guardano con curiosità verso il banco dei difensori nel quale, tra l'avvocato, l'avv. Ausenti ha

ANTONIO FERRIA (Continua in 2ª pag. 1. col.)

## Il dito nell'occhio

L'arma segreta  
Il 25 luglio — dice il Secolo — Mussolini sottopose a Hitler un piano che avrebbe potuto capovolgere le sorti del conflitto. Ma il colpo di stato troncò l'iniziativa.  
Ma quel benedetto piano, perché ci è andato a pensare proprio l'ultimo giorno?

Il fesso del giorno  
«E' credo ormai a un anticomunismo solo: quello dei comunisti». Indro Montanelli, dal Corriere della Sera.

Informa l'agenzia Italia: «Una signora di Filadelfia ha bandito un concorso per una

sinfonia ed opera in memoria del suo cane. Il premio alla sinfonia è di mille dollari, all'opera di 2500».

ASMODEO

A CONCLUSIONE DELLA TERZA SETTIMANA DEL PROCESSO A PICCIONI, POLITO E MONTAGNA

# I superperiti si pronunceranno stamane sull'ora della morte sulla quale sono in contrasto i medici legali e il dottor Di Giorgio

Il medico di Pomezia sostiene che il decesso non doveva risalire oltre le 18 ore dal rinvenimento del cadavere di Wilma Montes

(continuazione della 1. pag.)

cato Augenti e l'avv. De Luca, siede un personaggio nuovo, un distinguissimo signore vestito di grigio, con gli occhiali cerchiati d'oro di cui soltanto più tardi è possibile conoscere il nome e le funzioni.

Si tratta del prof. Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, dal quale dipende anche il prof. Carrella, che assiste i difensori in qualità di consulente tecnico. Una certa curiosità suscita anche l'assenza di quasi tutti gli avvocati di Ugo Montagna, partiti per Roma in compagnia del loro protetto.

Il primo testimone è il dottor Bogliolo, un uomo ancora giovane, robusto. Egli venne chiamato un anno prima della morte di Wilma dai familiari di questa imprigionata da uno svenimento della ragazza. Invitato dal presidente per raccontare questo episodio, il dott. Bogliolo dice di essersi recato in casa dei Montes e di aver trovato Wilma in stato di sovraccitazione. La madre disse che la ragazza era svenuta e soggetta a convulsioni.

«La nistagmo», dice il dott. Bogliolo, «e mi resi conto che la ragazza era in preda a una crisi nervosa in un soggetto eminentemente neurale. Le prescrivsi una pozione».

Sbrigliato rapidamente il testimone, che per la verità nulla aggiunge all'interrogatorio, il presidente, il professor Carrella, chiama nell'emiciclo il dott. Agostino Di Giorgio, medico condotto di Pomezia.

**PRESIDENTE** — Quando visitò il cadavere di Wilma Montes?

**DI GIORGIO** — Venni chiamato dal maresciallo Carducci verso le ore 9,30 o le 10 dell'11 aprile 1953. Trovai la salma coperta da un lenzuolo, quasi perpendicolare alla battaglia del mare. La feci spostare verso lo ascritto per impedire che le onde l'innalzassero i capelli e procedetti a un sommario esame. Innanzi tutto cercai di stabilire lo stato di rigidità delle gambe. Le giunture delle anche erano normalmente rigide; molto meno quelle delle ginocchia e quasi nulle quelle dei piedi.

**PRESIDENTE** — Ci spieghi più minutamente quale esame fece.

**DI GIORGIO** — Innanzi tutto sorvegliai i carabinieri che trasportavano il cadavere all'ascritto perché non forzassero la rigidità degli arti superiori e del tronco. Le condizioni del cadavere erano ottime. Scostai le mutandine e riscontrai che contenevano sabbia; nella fossa iliaca destra non notai la caratteristica macchia verde putrefattiva. Non c'era assolutamente formazione gaseosa, nell'addome generalmente si verificava entro le 24 ore dalla morte; pensai che il decesso non poteva risalire a più di 18 ore.

**PRESIDENTE** — Notò delle macchie ipostatiche?

**DI GIORGIO** — No, assolutamente.

**GIUDICE ALBORGHETTI** — Lei guardò anche le mani e i piedi?

**DI GIORGIO** — Ricordo con sufficiente chiarezza che la pelle delle mani e dei piedi era bianca e sollevata in piccole pieghe. Mi colpì la lucentezza della punta delle unghie e anche questo confermo la mia diagnosi relativa a una morte non molto remota.

**PRESIDENTE** — Chi tolse il giaccone?

**DI GIORGIO** — Un carabiniere il quale, nell'aprire l'indumento fece saltare il bottone.

**PRESIDENTE** — In che condizioni erano gli indumenti?

**DI GIORGIO** — In buono stato. Si tratta di un elemento che mi fece pensare subito che il cadavere non era stato per molto tempo in mare. La maglia e il pullover erano poco intrisi di acqua; anche strizzandoli non lasciavano cadere dell'acqua marina. Le mutandine erano quasi asciutte.

**PRESIDENTE** — Lei fu interrogato al processo Montesi?

**DI GIORGIO** — Sì, ed espressi le stesse cose che già avevo detto al procuratore della Repubblica.

**Avv. DE LUCA (della difesa di Piccioni)** — Per vedere la nuda ed eventualmente constatare l'assenza di macchie ipostatiche, come fece?

**DI GIORGIO** — Sembrerebbe sollevati il capo.

**DE LUCA** — Prese degli appunti?

**DI GIORGIO** — No.

**DE LUCA** — Perché lei parlò di una fase di semirigidità?

**DI GIORGIO** — Perché non c'era rigidità completa.

**Avv. AUGENTI** — La c'è anserina (rolapremante nelle d'ora - ndr.) c'era o non c'era?

**DI GIORGIO** — A questa non feci caso. Mi pare comunque che non ci fosse.

**AUGENTI** — Una volta che il suo esame fu sommario, come mai più tardi affermò di avere guardato attentamente i calcegni e di

non averli notati arrossati o macchiati di geloni?

**DI GIORGIO** — Per stabilire le cause della morte cercavo la presenza eventuale di macchie sulla cute in tutta la superficie del corpo e ne trovai una sola.

**AUGENTI** — Lei mosse il cadavere?

**DI GIORGIO** — No, fu un carabiniere.

**AUGENTI** — Fu lei personalmente a constatare la rigidità cadaverica o il carabiniere?

**DI GIORGIO** — Fui io.

**AUGENTI** — Ma il carabiniere?

**DI GIORGIO** — Questo domanda escono fuori dell'ordinario.

**AUGENTI (urlando)** — E io invece le dico che la sua è una testimonianza che esce fuori dell'ordinario.

**P.M. (battendo i pugni sul tavolo)** — Avvocato, basta! Lei in questo modo intimidisce il testimone.

**AUGENTI** — Ma io posso fare le domande che voglio, è il testimone che non deve fare certe osservazioni.

**PRESIDENTE** — No, lei non può porre due volte la stessa domanda.

**AUGENTI** — Non è vero? P.M. — Ma lei sa?

Poi, rivolto al dott. Di Giorgio lo invita a specificare con esattezza lo stato degli indumenti. Il dott. Di Giorgio risponde dicendo che tutti gli indumenti erano umidici. Il giaccone appariva più bagnato degli indumenti intimi.

La deposizione del dottor Di Giorgio viene per il momento interrotta. Il presidente prega infatti il testimone di tenersi a disposizione del tribunale in quanto, molto probabilmente, egli dovrà essere sentito anche nella giornata di domani.

Vengono sentiti adesso i professori Giorgio Fracche, attualmente insegnante alla Università di Modena, e il prof. Antonio Carrella, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. I due periti alle ore 12 del 14 aprile 1953 furono incaricati dal dott. Leonardo Muratore, sostituto procuratore della Repubblica, di procedere all'autopsia del cadavere di Wilma. Il presidente, prima di chiedere dei chiarimenti ai due medici, legge il verbale di autopsia.

**PRESIDENTE** — Durante la deposizione del dottor Di Giorgio viene per il momento interrotta. Il presidente prega infatti il testimone di tenersi a disposizione del tribunale in quanto, molto probabilmente, egli dovrà essere sentito anche nella giornata di domani.

Vengono sentiti adesso i professori Giorgio Fracche, attualmente insegnante alla Università di Modena, e il prof. Antonio Carrella, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. I due periti alle ore 12 del 14 aprile 1953 furono incaricati dal dott. Leonardo Muratore, sostituto procuratore della Repubblica, di procedere all'autopsia del cadavere di Wilma. Il presidente, prima di chiedere dei chiarimenti ai due medici, legge il verbale di autopsia.

**PRESIDENTE** — Durante la deposizione del dottor Di Giorgio viene per il momento interrotta. Il presidente prega infatti il testimone di tenersi a disposizione del tribunale in quanto, molto probabilmente, egli dovrà essere sentito anche nella giornata di domani.

Vengono sentiti adesso i professori Giorgio Fracche, attualmente insegnante alla Università di Modena, e il prof. Antonio Carrella, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. I due periti alle ore 12 del 14 aprile 1953 furono incaricati dal dott. Leonardo Muratore, sostituto procuratore della Repubblica, di procedere all'autopsia del cadavere di Wilma. Il presidente, prima di chiedere dei chiarimenti ai due medici, legge il verbale di autopsia.

**PRESIDENTE** — Durante la deposizione del dottor Di Giorgio viene per il momento interrotta. Il presidente prega infatti il testimone di tenersi a disposizione del tribunale in quanto, molto probabilmente, egli dovrà essere sentito anche nella giornata di domani.

Vengono sentiti adesso i professori Giorgio Fracche, attualmente insegnante alla Università di Modena, e il prof. Antonio Carrella, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. I due periti alle ore 12 del 14 aprile 1953 furono incaricati dal dott. Leonardo Muratore, sostituto procuratore della Repubblica, di procedere all'autopsia del cadavere di Wilma. Il presidente, prima di chiedere dei chiarimenti ai due medici, legge il verbale di autopsia.

**PRESIDENTE** — Durante la deposizione del dottor Di Giorgio viene per il momento interrotta. Il presidente prega infatti il testimone di tenersi a disposizione del tribunale in quanto, molto probabilmente, egli dovrà essere sentito anche nella giornata di domani.

Vengono sentiti adesso i professori Giorgio Fracche, attualmente insegnante alla Università di Modena, e il prof. Antonio Carrella, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. I due periti alle ore 12 del 14 aprile 1953 furono incaricati dal dott. Leonardo Muratore, sostituto procuratore della Repubblica, di procedere all'autopsia del cadavere di Wilma. Il presidente, prima di chiedere dei chiarimenti ai due medici, legge il verbale di autopsia.

**PRESIDENTE** — Durante la deposizione del dottor Di Giorgio viene per il momento interrotta. Il presidente prega infatti il testimone di tenersi a disposizione del tribunale in quanto, molto probabilmente, egli dovrà essere sentito anche nella giornata di domani.

vostri esami avete rilevato per caso delle macchie sui calcegni?

**FRACCHE** — No.

**PRESIDENTE** — Come spiegata l'assenza di macchie sui calcegni?

**FRACCHE** — La formazione di gas negli anegati inizia tardivamente rispetto alla norma, in ogni caso il meteorismo incomincia intorno alla 48. ora dopo la morte, rappresentando il secondo stadio dei fenomeni cadaverici informativi.

**PRESIDENTE** — Nelle vostre perizie avete parlato che la morte potrebbe essere avvenuta anche tra le 18 e le 20 del giorno 9 aprile.

**FRACCHE** — Siamo sicuri che il cadavere è rimasto lungamente in mare. I fenomeni di rigidità cadaverica sono stati ritardati, secondo noi, dai movimenti impressi al capo ed agli arti dal moto ondoso del mare.

**Giudice ALBORGHETTI** — Quanto tempo dopo l'ingresso nell'obitorio, la salma venne portata nel frigorifero?

**FRACCHE** — Questo non dipendeva da noi.

Si tratta di un punto che spiega molti giudizi espressi durante l'autopsia. I professori Fracche e Carrella, infatti, si trovarono a dover esaminare il cadavere in uno stato anormale poiché, dopo il rinvenimento, era rimasto per circa 13 ore sulla spiaggia di Torjanica sottoposta alle intemperie; successivamente la salma era stata trasportata a Roma e lasciata fino alle ore 10 del mattino del 12 aprile su un tavolo dell'obitorio, fino a quando, cioè, non era stata riconosciuta dai familiari della morta.

**PRESIDENTE** — Quale fu il giudizio dei periti a proposito del pediluvio?

**FRACCHE** — Il magistrato che dirige l'istruttoria ci pose il seguente quesito: «Nel caso che la morte fu conseguenza di annegamento, precisare i periti se le condizioni del ciclo sessuale in cui la donna si trovava al momento della morte, e del periodo della digestione possono aver causato un malore nella stessa, ammesso che la medesima sia stata intenta a bagnarsi sia immergendo la sua mano in acqua».

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.



Il dott. Baglio ha deposto sugli svenimenti di Wilma

prudenza. Inoltre, se il decesso sia avvenuto o meno in prossimità della spiaggia. A noi, insomma, non era stato chiesto se il bagno ai piedi fosse stato fatto o meno. Quando un quesito viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

**Avv. CASSINELLI (difensore di Parte civile)** — Nel corso dell'autopsia è stata riscontrata l'ipoplasmia (conformazione piccola del cuore e grossi vasi, ndr.).

**FRACCHE** — Noi escludiamo l'esistenza di un'ipoplasmia. Il cuore, come è stato affermato dai periti nominati dalla sezione istruttoria, si sarebbe rimpicciolito per un fenomeno di disidratazione.

**CASSINELLI** — Un corpo in stato di incoerenza anatomica può rapidamente o meno?

**FRACCHE** — Non possiamo rispondere a questo quesito, viene posto in questo modo, qualsiasi medico legale risponde noi, cioè che non si tratta di un evento impossibile.

menti della vittima furono fatti prima dell'autopsia?

**FRACCHE** — Noi abbiamo spogliato il cadavere senza tagliare gli arti.

**Avv. AUGENTI** — Perché si possa verificare un intasamento delle parti genitali occorrono molte ore?

**FRACCHE** — No, possono bastare anche pochissime ore.

**Avv. UNGARO (legale dell'ex questore di Roma)** — E' stato fatto carico all'imputato Polito il ritardo col quale si procedette all'autopsia, avvenuta tre giorni dopo il rinvenimento del cadavere. Si tratta di un ritardo normale?

**CARRELLA** — La polizia non c'entra in questo; noi non accettiamo incarichi dalla questura, ma solo dal magistrato. Comunque, è una cosa normale, complessa, le autopsie con un certo ritardo. Ogni anno affluiscono all'obitorio di Roma 1200, 1300 cadaveri, vale a dire 4 o 5 salme al giorno.

Il presidente decide di sospendere l'escussione dei professori Fracche e Carrella ed invita i professori Domenico Macaggi e Giorgio Canuto ad avvicinarsi al pretorio.

Si tratta di due «superperiti» (il terzo, il professor Attilio Ascarelli, non è presente in quanto la tarda età e le condizioni di salute non gli permettono di abbandonare la sua abitazione) comandati subito dopo l'inizio della lunga istruttoria formale. L'incarico ai «superperiti» venne dato il 2 aprile 1954. Il giorno seguente, alle 10, nell'Istituto di medicina legale si procedette alla riesumazione del cadavere di Wilma. Erano presenti alla triste cerimonia il dottor Sepe, il sostituto procuratore generale dottor Scardia, i professori Ascarelli, Canuto e Macaggi. Gli appunti ed i verbali furono invece dettati al cancelliere dal prof. Ascarelli. L'esame della salma di Wilma si protrasse per circa due ore.

L'argomento della superperizia e la lettura della lunghissima relazione consegnata nel mese di luglio dai tre professionisti al dottor Sepe non è stata affrontata; il Tribunale ha preferito incominciare invece con una serie di contestazioni. Il presidente vuole, innanzitutto, chiarire un argomento che è risultato in contrasto tra i «superperiti» ed il prof. Fracche e Carrella, vale a dire l'esistenza o meno dell'ipoplasmia.

**PRESIDENTE** — I signori periti dovrebbero dirmi che cosa notarono a proposito dell'apparato cardiovascolare della Montes.

**MACAGGI** — Notammo che il cuore era piuttosto piccolo nel complesso, il VII rapporto alla relativa esiguità somatica del soggetto ed era del peso di 300 grammi; c'era anche un breve tratto della aorta della circonfenza, che io stesso misurai — al disopra delle valvole, di circa 5 centimetri — senza alcuna alterazione anatomico-patologica. Non credo che si siano verificati fenomeni di disidratazione, soprattutto a carico dell'aorta che aveva una circonferenza di un centimetro inferiore al normale.

**P.M.** — L'ipoplasmia può provocare la morte?

**MACAGGI** — Teoricamente lo potrebbe, ma sempre insieme con altri alteramenti organici, come l'ingrossamento del timo e così via.

**Avv. DELITALA (difensore di Parte civile)** — Nelle risposte dei periti ai quesiti proposti dalla Sezione istruttoria vi sono delle divergenze e vorrei che il prof. Canuto me ne spiegasse i motivi.

Il prof. Canuto si affrettò a dichiarare che vi furono delle divergenze riguardanti non i primi quesiti posti dal dottor Sepe, ma i successivi, chiaramente proposti in un secondo tempo.

La discussione affronta ora un tema estremamente delicato: l'esame degli organi sessuali della vittima può dar luogo a sospetti che ella abbia avuto dei contatti sessuali non completi?

Com'è noto, i periti riscontrarono una zona di arrossamento che sulle prime parve sospetta. In seguito, però, fu possibile stabilire che non si trattava di una lesione dovuta ad un fatto di origine traumatica, ma soltanto di una disepitelizzazione di carattere molto superficiale.

**P.M.** pone la domanda in termini molto precisi al prof. Macaggi.

**P.M.** — Lei ritiene che questa disepitelizzazione possa essere stata provocata da contatti sessuali?

**MACAGGI** — In linea teorica sì.

**Avv. CARNELUTTI (difensore di Piccioni)** — Ma insomma...

**P.M.** — Non posso fare una domanda?

L'escussione dei periti (in seguito ad una richiesta dell'avv. Augenti) viene rinviata all'ultima di domani. Si affronterà la parte centrale della superperizia, vale a dire l'ora della morte di Wilma e soprattutto il giudizio dei «superperiti» sulle cause della morte.

La passerella dei transfughi

Fino a qualche settimana fa, la RAI-TV aveva avuto due buone idee: il controfotaggio e l'oggetto misterioso. Ora ne ha una terza. Ogni santo giorno, dopo il giornale delle ore 13 (e cioè proprio sulla digestione), la radio mette in onda un paio di ex-comunisti. Una vera galleria di tipi, scelti col criterio del braccio e della mente: da Alfonso Gatto a Elio Vittorini, da Angelo Tascia al dimenticissimo Silipo, da Ignazio Silone a Domenico Rea. E lo spettacolo continua.

alcuni con i quali abbiamo discusso e discutiuto, vi sono altri con i quali non vale neanche la pena di discutere. Ma a noi non interessa gran che stabilire quali motivi possano spingere uomini come Vittorini, ad esempio, a esibirsi dinanzi ai microfoni in vesti malinconiche, e poco ci interessano le cose noiose e ridicole, scontate o semplicemente sudite che essi snocciolano contro il Partito comunista, contro il movimento operaio internazionale, contro l'Unione Sovietica.

Lo scandalo (se di scandalo può parlarsi, trattandosi d'un'iniziativa tanto

modesta e inefficace) consiste, al solito, nello sfruttamento a fini di parte di un servizio pubblico quale è l'Ente radiotelevisivo. Andando a scovare i transfughi del PCI ed esponendoli uno dopo l'altro al colto e all'inclita, la RAI-TV compie non solo opera politica, ma opera di partito, di fazione. Senza il minimo rispetto per gli abbonati ai quali viene richiesto il canone e, in quanto insistenza e petulanza, a prescindere dalle loro idee politiche.

Ecco del buon lavoro per la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiotrasmissioni.

La passerella dei transfughi

Fino a qualche settimana fa, la RAI-TV aveva avuto due buone idee: il controfotaggio e l'oggetto misterioso. Ora ne ha una terza. Ogni santo giorno, dopo il giornale delle ore 13 (e cioè proprio sulla digestione), la radio mette in onda un paio di ex-comunisti. Una vera galleria di tipi, scelti col criterio del braccio e della mente: da Alfonso Gatto a Elio Vittorini, da Angelo Tascia al dimenticissimo Silipo, da Ignazio Silone a Domenico Rea. E lo spettacolo continua.

alcuni con i quali abbiamo discusso e discutiuto, vi sono altri con i quali non vale neanche la pena di discutere. Ma a noi non interessa gran che stabilire quali motivi possano spingere uomini come Vittorini, ad esempio, a esibirsi dinanzi ai microfoni in vesti malinconiche, e poco ci interessano le cose noiose e ridicole, scontate o semplicemente sudite che essi snocciolano contro il Partito comunista, contro il movimento operaio internazionale, contro l'Unione Sovietica.

Lo scandalo (se di scandalo può parlarsi, trattandosi d'un'iniziativa tanto

modesta e inefficace) consiste, al solito, nello sfruttamento a fini di parte di un servizio pubblico quale è l'Ente radiotelevisivo. Andando a scovare i transfughi del PCI ed esponendoli uno dopo l'altro al colto e all'inclita, la RAI-TV compie non solo opera politica, ma opera di partito, di fazione. Senza il minimo rispetto per gli abbonati ai quali viene richiesto il canone e, in quanto insistenza e petulanza, a prescindere dalle loro idee politiche.

Ecco del buon lavoro per la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiotrasmissioni.

La passerella dei transfughi

Fino a qualche settimana fa, la RAI-TV aveva avuto due buone idee: il controfotaggio e l'oggetto misterioso. Ora ne ha una terza. Ogni santo giorno, dopo il giornale delle ore 13 (e cioè proprio sulla digestione), la radio mette in onda un paio di ex-comunisti. Una vera galleria di tipi, scelti col criterio del braccio e della mente: da Alfonso Gatto a Elio Vittorini, da Angelo Tascia al dimenticissimo Silipo, da Ignazio Silone a Domenico Rea. E lo spettacolo continua.

alcuni con i quali abbiamo discusso e discutiuto, vi sono altri con i quali non vale neanche la pena di discutere. Ma a noi non interessa gran che stabilire quali motivi possano spingere uomini come Vittorini, ad esempio, a esibirsi dinanzi ai microfoni in vesti malinconiche, e poco ci interessano le cose noiose e ridicole, scontate o semplicemente sudite che essi snocciolano contro il Partito comunista, contro il movimento operaio internazionale, contro l'Unione Sovietica.

Lo scandalo (se di scandalo può parlarsi, trattandosi d'un'iniziativa tanto

modesta e inefficace) consiste, al solito, nello sfruttamento a fini di parte di un servizio pubblico quale è l'Ente radiotelevisivo. Andando a scovare i transfughi del PCI ed esponendoli uno dopo l'altro al colto e all'inclita, la RAI-TV compie non solo opera politica, ma opera di partito, di fazione. Senza il minimo rispetto per gli abbonati ai quali viene richiesto il canone e, in quanto insistenza e petulanza, a prescindere dalle loro idee politiche.

Ecco del buon lavoro per la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiotrasmissioni.

La passerella dei transfughi

Fino a qualche settimana fa, la RAI-TV aveva avuto due buone idee: il controfotaggio e l'oggetto misterioso. Ora ne ha una terza. Ogni santo giorno, dopo il giornale delle ore 13 (e cioè proprio sulla digestione), la radio mette in onda un paio di ex-comunisti. Una vera galleria di tipi, scelti col criterio del braccio e della mente: da Alfonso Gatto a Elio Vittorini, da Angelo Tascia al dimenticissimo Silipo, da Ignazio Silone a Domenico Rea. E lo spettacolo continua.

## Condannato perché crede solo nella giustizia divina

Aveva scritto alla Corte d'appello di Venezia una lettera giudicata offensiva

VENEZIA, 8. — Per aver scritto al giudice di appello che aveva fiducia solo nella giustizia divina, un piccolo industriale, già ritenuto responsabile di un mortale incidente d'auto, è stato condannato per oltraggio alla magistratura. La lettera incriminata è stata spedita il 2 luglio dello scorso anno dall'imputato, tale Luigi Di Berno, di Città della Pieve (Umbria), dopo essere stato condannato a quattro mesi di reclusione perché, viaggiando in auto, era andato a sbattere contro un platano, causando la morte della donna che aveva a bordo.

Con questa missiva, diretta al giudice della Corte d'appello di Venezia, il Di Berno affermava testualmente che: «Non avendo personalmente fiducia della corrotta società umana e, purtroppo, della giustizia e della magistratura da essa creata a suo uso, mi limito ad appellarmi soltanto a questa volta, con umiltà, alla giustizia divina, la sola infallibile».

La lettera del Di Berno, terminava con queste parole: «Da questa invocho misericordia per quei giudici umani che ne abbiano partecolarmente bisogno». Se non



**Telefonate: 200-351, 2, 3, 4**  
**Scrivete alle « Voci della città »**

**Domani alle ore 10** presso la sezione Campitelli di Giubbonari si terrà il convegno di iniziativa degli studenti comunisti di Roma al quale interverranno anche i professori comunisti.

**Lunedì alle ore 19** in federazione (P. dell'Impero) si terrà la riunione dei segretari e degli organizzatori dei circoli giovanili. Oggi: Preparazione della manifestazione.

Il provinciale che avrà luogo il 2  
a marzo

UNA LOTTA CHE L'AZIENDA POTEVA EVITARE

## Successo dello sciopero unitario contro gli appalti alla STEFER

Prima di proseguire nell'azione sindacale, CGIL, CISL e UIL decidono di chiedere l'intervento del governo nella vertenza

La lotta dei lavoratori della STEFER, contro gli appalti, ha avuto un successo unitario contro gli appalti alla STEFER. La lotta dei lavoratori della STEFER, contro gli appalti, ha avuto un successo unitario contro gli appalti alla STEFER. La lotta dei lavoratori della STEFER, contro gli appalti, ha avuto un successo unitario contro gli appalti alla STEFER.

### Un comunicato del sindacato facchini

Il Comitato direttivo del Sindacato provinciale facchini, aderente alla CGIL, ha deciso di comunicare con il quale chiede l'intervento del governo nella vertenza.

## Opere pubbliche e traffico per le Olimpiadi del 1960

La riunione della commissione in Campidoglio - Il programma della giunta per i 22 miliardi della «leggi»

La commissione generale per le Olimpiadi del 1960, presieduta dal sindaco, ha deciso di chiedere l'intervento del governo nella vertenza. La commissione generale per le Olimpiadi del 1960, presieduta dal sindaco, ha deciso di chiedere l'intervento del governo nella vertenza.

### Luigi

Si sono svolti ieri alle 14.30 i lavori della commissione per le Olimpiadi del 1960, presieduta dal sindaco, ha deciso di chiedere l'intervento del governo nella vertenza.

## Un mancato suicida ubriaco ferisce una giovane donna

Era fuggito da casa e voleva uccidersi - E' stato ricoverato alla neuro

La donna è andata al Policlinico per farsi curare la ferita alla testa. La donna è andata al Policlinico per farsi curare la ferita alla testa. La donna è andata al Policlinico per farsi curare la ferita alla testa.

## Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

**RADIO**  
Ore 10.15. Concerto sinfonico. Orchestra sinfonica di Roma. Direttore: Arturo Toscanini. Programma: Sinfonia n. 5 di Beethoven, Concerto per pianoforte e orchestra di Liszt, Sinfonia n. 9 di Beethoven.

**TELEVISIONE**  
Ore 10.15. Concerto sinfonico. Orchestra sinfonica di Roma. Direttore: Arturo Toscanini. Programma: Sinfonia n. 5 di Beethoven, Concerto per pianoforte e orchestra di Liszt, Sinfonia n. 9 di Beethoven.

## La commemorazione di Massimo Gizzio



CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## Oggi si avrà la sentenza sull'uccisione di D'Attino

● Crisi nervosa di Orlando Ubaldi mentre parla il suo difensore che rievoca il torbido ambiente familiare nell'infanzia dell'imputato.

● Nel pomeriggio avrà luogo la visione privata del film «Uomini e lupi» ordinata dal pretore. Un soggetto marchigiano rivendica il riconoscimento del diritto di paternità sulla vicenda del film.

Oggi, si avrà la sentenza sul caso Ubaldi. Il pretore di Ascoli Piceno, Ubaldo, ha deciso di condannare Ubaldi a 30 anni di reclusione.

La notizia che riguarda la vertenza giudiziaria imbastita da Ubaldi, difensore di Cesare Tocco, illustrando varie menzogne, ha fatto scandalo. Ubaldi, difensore di Cesare Tocco, illustrando varie menzogne, ha fatto scandalo.

## Protesta contro la SRE per un accordo separato

Solo in parte sono state accolte le rivendicazioni dei lavoratori - Un ordine del giorno di protesta

La FLAI regionale, l'organizzazione sindacale degli elettricisti, ha deciso di protestare contro l'accordo separato. La FLAI regionale, l'organizzazione sindacale degli elettricisti, ha deciso di protestare contro l'accordo separato.

## Truffa un commerciante con cambiali «fasulle»

Il Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri ha arrestato un commerciante che aveva truffato con cambiali «fasulle». Il Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri ha arrestato un commerciante che aveva truffato con cambiali «fasulle».

## GLI SPETTACOLI

LE PRIME  
CINEMA  
PRIME VISIONI

La battaglia del Rio della Plata  
Verso la fine del '39, quando la seconda guerra era da poco iniziata, una nave mercantile tedesca, l'Admiral Graf Spee, si era trovata in una situazione difficile. La battaglia del Rio della Plata.

PRIME VISIONI  
Admiral Graf Spee, con K. Novak, regia di K. Novak. La battaglia del Rio della Plata.

GLI SPETTACOLI  
LE PRIME  
CINEMA  
PRIME VISIONI  
Admiral Graf Spee, con K. Novak, regia di K. Novak. La battaglia del Rio della Plata.

GLI SPETTACOLI  
LE PRIME  
CINEMA  
PRIME VISIONI  
Admiral Graf Spee, con K. Novak, regia di K. Novak. La battaglia del Rio della Plata.





DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercial: 200.451  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanza L. 160 - Legalità  
L. 200 - Rivelazioni (RPI) Via Parlamento, 9

PERCHÉ DIFENDERE GLI OPPRESSORI DELL'ALGERIA?

## Piccioni si schiera all'ONU con i colonialisti francesi

Il delegato italiano prende posizione contro la mozione afro-asiatica - Il rappresentante di Ceylon reclama per il popolo algerino il diritto all'indipendenza

NEW YORK, 8. — La Commissione politica dell'ONU ha ripreso oggi il dibattito sulla questione algerina. Ha parlato per primo l'egiziano Omar Lutfi, respingendo decisamente le asserzioni francesi sulla pretesa ingenuità egiziana negli affari algerini. Le armi dei partigiani algerini — ha detto in particolare Lutfi — a proposito della speculazione fatta dai francesi sulla cattura della nave contrabbandiera "Edouard" — sono armi strappate agli occupanti, o consegnate ai partigiani stessi da soldati simpatizzanti col movimento di liberazione.

Altrettanto falsa è la tesi di un'Algeria francese. Prima della conquista, l'Algeria era uno Stato autonomo, che manteneva relazioni diplomatiche con altri paesi. Si tratta perciò di restituire all'Algeria la sua indipendenza, mediante trattative dirette fra algerini e francesi, sulla base del diritto all'autodeterminazione e della cessazione delle ostilità. La lotta armata cesserà solo dopo che sarà stato raggiunto un accordo politico, e non prima dell'inizio delle trattative, come vorrebbero i francesi.

In difesa della Francia hanno parlato il belga De Theil (il Belgio, com'è noto, dispone di vaste e ricche colonie, ed applica sistemi sostanzialmente coloniali nello sfruttamento della manodopera straniera, come ben sanno i nostri minatori), e l'italiano Attilio Piccioni.

Per il De Theil, la questione è semplice: l'Algeria è francese, e quindi l'ONU non deve intervenire nel conflitto. L'on. Piccioni, invece, ha fatto un discorso più tortuoso, meno esplicito, dal quale è emerso tuttavia un allineamento del governo italiano sulle posizioni del colonialismo francese.

La lotta del popolo algerino per l'indipendenza — secondo Piccioni — è «terrorismo», ed i partigiani sono dei «fanatici» e degli «irresponsabili», succubi di una «insidiosa manovra comunista straniera la quale avvelenando gli spiriti, li spinge sempre più alla violenza ed alla distruzione».

La Francia — secondo Piccioni — ha civilizzato l'Algeria. Bisogna quindi aiutarla a «cacciare di più» i comunisti, e applicare le riforme sociali, economiche e soprattutto politiche necessarie per conferire all'Algeria uno slancio nuovo. La Francia ha detto che indirà elezioni in Algeria dopo la pacificazione, e questo — risponde Piccioni — «nessuno potrà contestare la libertà di queste elezioni».

Gli argomenti con cui la Francia ha contestato la competenza dell'ONU nella questione algerina sono — per il delegato italiano — argomenti «non validi». Sotto l'aspetto giuridico, ha detto a questo proposito Piccioni — esistono indubbiamente considerazioni ben fondate per considerare la questione algerina, che si riferisce a un territorio il quale costituisce parte integrante dello Stato francese, come una questione interna, e perciò al di fuori della competenza dell'ONU.

Dopo aver insinuato che gli altri paesi arabi, con il loro atteggiamento all'ONU, istigano «gli elementi fanatici in Algeria», Piccioni ha detto: «Noi non crediamo che una risoluzione del tenore di quella proposta dai 18 paesi afro-asiatici possa contribuire ad una soluzione realistica e definitiva della questione».

Concludendo, Piccioni ha invitato l'ONU a dare alla Francia mano libera per ap-

ultime

l'Unità notizie

CONCLUSI A WASHINGTON I COLLOQUI DI EISENHOWER CON IL RE ARABO

## La fornitura di armi unico impegno assunto dagli Stati Uniti con Saud

L'Arabia Saudita riceverà carri armati e aerei a reazione - Il comunicato finale parla solo di «facilitazioni», sul piano economico - Prorogata per cinque anni la concessione della base di Dhahran agli americani

WASHINGTON, 8. — Il presidente Eisenhower e il re Saud dell'Arabia Saudita hanno annunciato oggi, in un comunicato composto di sei punti, di aver raggiunto un accordo per la concessione di aiuti militari americani all'Arabia Saudita.

L'Arabia Saudita ha consentito, da parte sua, ad estendere per altri cinque anni la concessione agli Stati Uniti dell'uso dell'aeroporto militare strategico di Dhahran.

Il comunicato aggiunge che gli Stati Uniti hanno consentito di prendere in considerazione la possibilità di fornire all'Arabia Saudita

«facilitazioni economiche» nell'interesse degli obiettivi comuni dei due paesi.

I due uomini di Stato concordano nel ritenere che questi obiettivi siano la «giusta soluzione» dei problemi del Medio Oriente con mezzi pacifici e legittimi nel quadro della Carta delle Nazioni Unite.

Qualsiasi aggressione contro l'indipendenza politica o l'integrità territoriale di qualsiasi nazione del Medio Oriente dovrebbe essere contrastata, in conformità con gli scopi e i principi dell'ONU.

Re Saud — prosegue il comunicato — ha espresso la intenzione di continuare una

stretta cooperazione con gli Stati Uniti. Egli si è fatto interprete dell'espresso desiderio degli altri dirigenti arabi di migliorare le loro relazioni con gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'accordo militare, il comunicato afferma: «Circa la difesa militare dell'Arabia Saudita, incluso l'aeroporto di Dhahran, il presidente Eisenhower ha assicurato Sua maestà che saranno forniti aiuti per il rafforzamento delle forze dell'Arabia Saudita, secondo la procedura costituzionale degli Stati Uniti».

A questo scopo, rappresentanti dei due paesi stanno preparando piani per il rifornimento di equipaggiamento militare, la fornitura di servizi e un programma di addestramento per la difesa e per il mantenimento della sicurezza interna del regno».

Si tratta, come si vede, di un comunicato nel quale il re dell'Arabia Saudita, pur affermando la sua volontà di cooperare con gli Stati Uniti, evita di assumere apertamente il ruolo di pedina del gioco americano nel Medio Oriente. La stessa impressione si è ricavata da quanto Ibn Saud ha detto nel corso di una conferenza stampa trasmessa anche per televisione. «Che cosa vi ha colpito di più negli Stati Uniti?», gli è stato chiesto. Ed egli ha risposto: «La simpatia del presidente Eisenhower nei confronti del Medio Oriente».

E' difficile, evidentemente, valutare con precisione il contenuto dei colloqui e, soprattutto, l'azione che Ibn Saud si ripromette di svolgere nel Medio Oriente; tuttavia, negli ambienti diplomatici americani si è inclinati a ritenere che l'opera di Ibn Saud sarà diretta a tentare di facilitare un sostanziale ravvicinamento tra le posizioni egiziane e quelle americane. A questo punto, l'attacco contro l'Egitto.

AUGUSTO PASCALDI

Eisenhower incontrerà MacMillan in marzo

WASHINGTON, 8. — Eisenhower si recherà alle Bermude, probabilmente verso il 21 marzo, per un convegno col primo ministro britannico Harold MacMillan.

Prima del suo viaggio alle Bermude, Eisenhower s'incontrerà col primo ministro francese Guy Mollet. I convegni con MacMillan e con Mollet saranno i primi contatti ad «altissimo livello» delle tre grandi potenze occidentali dopo il rafforzamento delle relazioni fra Inghilterra e Francia, da un lato, e Stati Uniti, dall'altro, a seguito dell'attacco contro l'Egitto.

«I convegni, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
UNA SCITA	8.700	4.500	2.350
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

L'UNITA'

Saragat - Bevon

(Continuazione dalla 1. pagina)

io e Matteotti siamo stati insieme, il che è inevitabile nel piccolo ambiente del congresso. Ma nessun incontro separato, né tanto meno segreto, ha avuto per tema l'unificazione del PSDI e del PSI».

La questione è stata comunque uno dei fattori dominanti della giornata, ed ha sollecitato impugnative prese di posizione: la sinistra del PSDI, in una dichiarazione fatta a Venezia, ha richiesto la convocazione di un congresso anticipato del loro partito, dato che i dubbi che ancora potevano sussistere circa una totale, schietta adesione del PSI alla concezione democratica del socialismo e circa la capacità di esso a operare come fattore decisivo per la ricostruzione democratica del paese, sono stati definitivamente dissipati dal discorso del segretario del PSI e dal generale evidente consenso con cui il congresso lo ha accolto. La sinistra del PSDI ne ricava che, se il congresso socialista accetterà la posizione di Nenni, «ogni ostacolo all'unificazione sarà caduto».

Sulla questione si è lanciato anche l'on. Romita il quale, su una esatta, come gli pare, «evoluzione in atto potrebbe rendere necessaria un'anticipata consultazione elettorale». Contemporaneamente la direzione del PSDI è stata convocata per il 15 corrente e per il 14 è stata convocata il gruppo parlamentare.

La relazione Nenni e la piattaforma della maggioranza degli interventisti al San Marco continuano a suscitare un triplice ordine di reazioni nella stampa centrista e borghese. I fogli dei grandi gruppi industriali (dal Corriere della Sera al Messaggero, dalla Stampa al Tempo, alla Nuova Italia) continuano a compiacersi della «evoluzione» del PSI e ad elogiare Nenni per il suo «coraggio». (Il Messaggero, è lieto a far l'altro — perché Nenni ha dichiarato «morte e sepolto» «lo stesso patto di consultazione che Togliatti aveva imposto in un giorno di mezz'ora, estato, come un surrogato accettabile del vecchio patto di unità d'azione»; il giornale di tendenza, evidentemente, che il patto di consultazione fu suggerito invece proprio dal compagno Nenni).

In pari tempo, però, la stessa stampa, partendo proprio dalle «conclusioni» di Nenni, avanza «critiche» e «geniali» delle sue buone intenzioni. Tipico il caso del Messaggero che sollecita Nenni ad abbandonare le posizioni neutraliste in politica estera e a sostenere senza riserve l'atlantismo; a non tacere più contro la «generosità» delle sue intenzioni. Tipico il caso del Corriere della Sera che sollecita Nenni ad abbandonare le posizioni neutraliste in politica estera e a sostenere senza riserve l'atlantismo; a non tacere più contro la «generosità» delle sue intenzioni. Tipico il caso del Messaggero che sollecita Nenni ad abbandonare le posizioni neutraliste in politica estera e a sostenere senza riserve l'atlantismo; a non tacere più contro la «generosità» delle sue intenzioni.

WASHINGTON, 8. — John Von Neumann, matematico di fama mondiale, e membro della Commissione per l'energia atomica, è deceduto oggi di cancro all'ospedale militare Walter Reed.

WASHINGTON, 8. — Il Dipartimento di Stato, la Commissione atomica e il Comitato dei «tre saggi», i tre scienziati inviati a Washington dal Consiglio della CECA, hanno diffuso questa sera un comunicato congiunto, dal quale appare che la iniziativa «generale» della CECA per un pool atomico — detto Euratom — viene condizionata alla concessione da parte degli Stati Uniti di materiali «arricchiti», cioè pronti per essere immessi nelle pile nucleari.

Il comunicato, che è il primo progetto prevedeva che i paesi iniziatori dell'Euratom dovessero invece provvedere in maniera autonoma, e in comune, alla preparazione di tali materiali, ma successivamente, in una recente riunione a Bruxelles, la decisione è stata accantonata. Il comunicato afferma che il trattato dell'Euratom potrà essere pronto e firmato entro il prossimo marzo.

I tre scienziati europei, professori Giordani, Armand e Eitel, sono stati ricevuti da Eisenhower e Foster Dulles oltre che dalla Commissione atomica. Oggi anche il ministro degli Esteri belga, Spaak, presidente del Comitato della CECA, ha conferito con Foster Dulles sullo stesso argomento.

Cessato lo stato di guerra tra Polonia e Giappone

NEW YORK, 8. — Giappone e Polonia hanno firmato oggi un accordo che pone fine allo stato di guerra tra i due paesi e ristabilisce «le tradizionali relazioni di amicizia».

WASHINGTON, 8. — Il Dipartimento di Stato, la Commissione atomica e il Comitato dei «tre saggi», i tre scienziati inviati a Washington dal Consiglio della CECA, hanno diffuso questa sera un comunicato congiunto, dal quale appare che la iniziativa «generale» della CECA per un pool atomico — detto Euratom — viene condizionata alla concessione da parte degli Stati Uniti di materiali «arricchiti», cioè pronti per essere immessi nelle pile nucleari.

Il comunicato, che è il primo progetto prevedeva che i paesi iniziatori dell'Euratom dovessero invece provvedere in maniera autonoma, e in comune, alla preparazione di tali materiali, ma successivamente, in una recente riunione a Bruxelles, la decisione è stata accantonata. Il comunicato afferma che il trattato dell'Euratom potrà essere pronto e firmato entro il prossimo marzo.

I tre scienziati europei, professori Giordani, Armand e Eitel, sono stati ricevuti da Eisenhower e Foster Dulles oltre che dalla Commissione atomica. Oggi anche il ministro degli Esteri belga, Spaak, presidente del Comitato della CECA, ha conferito con Foster Dulles sullo stesso argomento.

Cessato lo stato di guerra tra Polonia e Giappone

NEW YORK, 8. — Giappone e Polonia hanno firmato oggi un accordo che pone fine allo stato di guerra tra i due paesi e ristabilisce «le tradizionali relazioni di amicizia».

WASHINGTON, 8. — Il Dipartimento di Stato, la Commissione atomica e il Comitato dei «tre saggi», i tre scienziati inviati a Washington dal Consiglio della CECA, hanno diffuso questa sera un comunicato congiunto, dal quale appare che la iniziativa «generale» della CECA per un pool atomico — detto Euratom — viene condizionata alla concessione da parte degli Stati Uniti di materiali «arricchiti», cioè pronti per essere immessi nelle pile nucleari.

Il comunicato, che è il primo progetto prevedeva che i paesi iniziatori dell'Euratom dovessero invece provvedere in maniera autonoma, e in comune, alla preparazione di tali materiali, ma successivamente, in una recente riunione a Bruxelles, la decisione è stata accantonata. Il comunicato afferma che il trattato dell'Euratom potrà essere pronto e firmato entro il prossimo marzo.

I tre scienziati europei, professori Giordani, Armand e Eitel, sono stati ricevuti da Eisenhower e Foster Dulles oltre che dalla Commissione atomica. Oggi anche il ministro degli Esteri belga, Spaak, presidente del Comitato della CECA, ha conferito con Foster Dulles sullo stesso argomento.

Cessato lo stato di guerra tra Polonia e Giappone

NEW YORK, 8. — Giappone e Polonia hanno firmato oggi un accordo che pone fine allo stato di guerra tra i due paesi e ristabilisce «le tradizionali relazioni di amicizia».

WASHINGTON, 8. — Il Dipartimento di Stato, la Commissione atomica e il Comitato dei «tre saggi», i tre scienziati inviati a Washington dal Consiglio della CECA, hanno diffuso questa sera un comunicato congiunto, dal quale appare che la iniziativa «generale» della CECA per un pool atomico — detto Euratom — viene condizionata alla concessione da parte degli Stati Uniti di materiali «arricchiti», cioè pronti per essere immessi nelle pile nucleari.

Il comunicato, che è il primo progetto prevedeva che i paesi iniziatori dell'Euratom dovessero invece provvedere in maniera autonoma, e in comune, alla preparazione di tali materiali, ma successivamente, in una recente riunione a Bruxelles, la decisione è stata accantonata. Il comunicato afferma che il trattato dell'Euratom potrà essere pronto e firmato entro il prossimo marzo.

I tre scienziati europei, professori Giordani, Armand e Eitel, sono stati ricevuti da Eisenhower e Foster Dulles oltre che dalla Commissione atomica. Oggi anche il ministro degli Esteri belga, Spaak, presidente del Comitato della CECA, ha conferito con Foster Dulles sullo stesso argomento.

Cessato lo stato di guerra tra Polonia e Giappone

NEW YORK, 8. — Giappone e Polonia hanno firmato oggi un accordo che pone fine allo stato di guerra tra i due paesi e ristabilisce «le tradizionali relazioni di amicizia».

TEMENDO LA REALIZZAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI INTENZIONI

## La destra abbandona Guy Mollet e punta sulla crisi del governo

Il partito radicale si prepara a liquidare Mendès France - L'«Information» prevede giorni difficili per il governo socialista - Le difficoltà della situazione economica

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 8. — Da vari sintomi, sempre più decisi di giorno in giorno, e da un crescente nervosismo che domina gli ambienti governativi, molti osservatori politici sono portati a pensare che le fortune di Mollet (se di fortuna si può parlare in questo caso) non si avvicinano al tramonto. Non si tratta qui, sin ben chiaro, delle solite « voci di corridoio », ma piuttosto di indicazioni precise, di manovre già in atto nei più forti gruppi del capitalismo francese per eliminare un presidente del Consiglio che non serve più.

Se la crisi poteva apparire logica qualche tempo fa, essa sarebbe inspiegabile oggi, visto che il probabile « nulla di fatto » dell'ONU sull'Algeria non mancherà di

rafforzare la posizione personale di Mollet, quale difensore e salvatore del colonialismo francese.

Ma è proprio in questa contraddizione, forse, che sta l'origine della ribellione delle destre: infatti, rinviata ogni decisione sull'Algeria alla prossima sessione dell'ONU, Mollet si vedrà costretto a mettere immediatamente in esecuzione le purseure riforme e contenute nella sua «dichiarazione di intenzioni».

Non è per vedere realizzate queste riforme — ha dunque pensato la destra — che abbiamo sostenuto fino a qui il governo socialista. Naturalmente, rovesciare Mollet non è cosa facile: il presidente del Consiglio, a metà febbraio, affronterà l'inevitabile dibattito sull'Algeria rafforzato e quasi intoccabile, non

bastando le destre a metterlo in minoranza.

La manovra parte di qui: cogliere l'occasione favorevole, che a fine mese si presenterà sotto forma di una lunga discussione sulla politica economica e finanziaria. Non che su questo terreno Mollet abbia apportato una nota socialista tale da urtare il padronato francese: la situazione economica (molto difficile, per la verità) servirà soltanto di pretesto, restando l'Algeria la ragione vera del tentativo di provocare la crisi.

Anche se riuscirà a riportare all'ONU un sufficiente successo — scrive l'«Information» — il governo non potrà che essere liquidato.

La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile.

I congiurati, a quanto risulta, sono di estrema importanza in vista della destra, Penney, Paul Reynaud, Quilley, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro richieste, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della presidenza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il suo passaggio definitivo al centro. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessuna alleanza politica che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione politica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenz